

ERICE / Una proposta avanzata dal ministro degli esteri Andreotti

Affidare agli scienziati il controllo sul disarmo

Affermata l'esigenza di costruire una «cultura della pace» - Gli interventi di Gilleron e Rieben - D'accordo sovietici e americani: le esplosioni una minaccia per uomo e ambiente

ERICE — La politica, la psicologia e l'economia hanno fatto il loro ingresso nel dibattito del convegno internazionale sulle guerre nucleari in corso al Centro (Majorana) di Erice. Dopo il quadro di un futuro di «guerre stellari», e di apocalittiche distruzioni proposte nei giorni scorsi dagli scienziati americani e sovietici, la voce della mediazione politica è venuta ieri dal ministro degli esteri italiano, Giulio Andreotti. Quello che doveva essere un intervento orale è diventato un messaggio scritto (Andreotti è impegnato con la vicenda delle mine nel Mar Rosso). In esso si legge che occorre tradurre «in misure concrete e attuabili l'ansia di limitazione degli armamenti». In proposito, Andreotti lancia ufficialmente una idea che forse potrebbe essere di aiuto a superare le difficoltà che ostacolano il corso dei vari negoziati sul disarmo.

Da che si tratta? Del famoso scoglio dei controlli, sui quali tante trattative si sono arenate in questi anni. «Penso», scrive il ministro degli esteri — che se il controllo degli armamenti si affidasse ad una commissione di autentici scienziati appartenenti a tutti o almeno ai maggiori paesi, senza scisismo e discriminazione di sorta, apriremmo una nuova era di mutua fiducia. A questa indicazione Andreotti perviene dopo aver rilevato che il convegno di Erice, con la sua alta e qualificata partecipazione, costituisce una testimonianza ulteriore dell'eccezionale profondità delle coscienze e temi della pace e della interruzione della corsa agli armamenti. Ed aggiunge: «Credo sia necessario creare una cultura della pace che possa diventare patrimonio comune degli uomini di oggi, se vogliamo preservare e garantire lo sviluppo della umanità di domani».

Dal canto loro, al di là dei contrasti nei giudizi sulle responsabilità dei rispettivi governi nella corsa al riarmo nucleare, gli autorevoli scienziati sovietici ed americani presenti ad Erice, sono arrivati ad una comune valutazione: nel presentare i risultati della simulazione di scoppi nell'atmosfera di ordigni nucleari, essi concordano sulla estrema gravità che tali esplosioni comporterebbero per l'uomo e l'ambiente in cui vive.

Per quanto riguarda le altre due discipline scientifiche chiamate in causa, il primo a parlare ieri è stato il prof. Edmond Gilleron, direttore del Policlinico psichiatrico di Losanna. La tesi principale è che quando l'ideologia prende il posto della realtà, essa diviene pericolosa perché si può essere spinti a risolvere un malessere interno, individuale, con una aggressione rivolta verso l'esterno. In particolare, ciò non riesce ad assolvere al ruolo che le compete nel superamento della divisione del mondo in due blocchi. «Per la prima volta in un secolo — ha detto — una nuova generazione può dedicare le sue energie a qualcosa che non sia la preparazione di una nuova guerra». Ma c'è il rischio di perdere la sfida del progresso tecnologico, e con essa il ruolo di potenza eguagliatrice.

Sulla base di questa posizione si dovrebbe procedere già domani all'elezione del presidente della regione, al quale spetterà poi di mandare avanti la trattativa sulla composizione dell'esecutivo. Deve trattarsi però di un esecutivo che non sia un'alternativa al governo del PCI e del PSDA — di un presidente di maggioranza. «Sia ben chiaro — ha detto l'ex parlamentare sarda Mario Melis, indicato da molti come il probabile designato alla guida della regione — che nessuno di noi ha la civetteria di voler occupare il posto di direzione puramente formale, solo per il gusto del potere. Chiediamo che tutta la maggioranza sia impegnata a sostenere il tentativo, attivamente, nell'interesse di tutti i sardi e di un'isola alle prese con una crisi economica e sociale di proporzioni gravissime».

La delegazione del PCI, come del resto quelle sardista e socialdemocratica, ha ribadito la proposta di una giunta organica di sinistra, sardista e laica. «Da questa linea — ha affermato il segretario regionale, compianto Mario Pani — partiremo per far arrivare in porto la trattativa. Ci rendiamo conto che

Oggi si sciogliono le ultime riserve dei 5 partiti

Forse domani finalmente la Sardegna avrà un governo di sinistra

La contestata decisione PSI di fermarsi all'appoggio esterno Il sardista Melis indicato come probabile presidente regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I partiti della sinistra, sardisti e laici, stringono i tempi per la costituzione del nuovo governo regionale. Domani, a due mesi esatti dal voto del 24-25 giugno, il consiglio regionale si riunisce per l'elezione del presidente della giunta. All'appuntamento decisivo si giungerà con una posizione unitaria? L'ultimo interrogativo sarà sciolto, stamane in un momento di confronto tra PCI, PSDA, PSI, PSDI e PRI. Ieri i cinque partiti della costituente maggioranza (più i liberali che, nonostante l'uscita dalla scena consigliere partecipano alla trattativa con il cosiddetto «polo laico»), hanno messo a punto le questioni politiche più rilevanti dell'attuale alleanza di governo.

Pur fra contraddizioni e qualche polemica — soprattutto per la decisione dei socialisti immotivata e contestata anche all'interno del PSI di voler appoggiare dall'esterno l'esecutivo di alternativa autonomistica — si è registrato ieri qualche passo avanti nella trattativa tra i partiti. I quali, senza eccezione alcuna, si sono ormai chiarmente e definitivamente pronunciati per un governo stabile e organico, fondato su una maggioranza di sinistra, sardista e laica.

Sulla base di questa posizione si dovrebbe procedere già domani all'elezione del presidente della regione, al quale spetterà poi di mandare avanti la trattativa sulla composizione dell'esecutivo. Deve trattarsi però di un esecutivo che non sia un'alternativa al governo del PCI e del PSDA — di un presidente di maggioranza. «Sia ben chiaro — ha detto l'ex parlamentare sarda Mario Melis, indicato da molti come il probabile designato alla guida della regione — che nessuno di noi ha la civetteria di voler occupare il posto di direzione puramente formale, solo per il gusto del potere. Chiediamo che tutta la maggioranza sia impegnata a sostenere il tentativo, attivamente, nell'interesse di tutti i sardi e di un'isola alle prese con una crisi economica e sociale di proporzioni gravissime».

La delegazione del PCI, come del resto quelle sardista e socialdemocratica, ha ribadito la proposta di una giunta organica di sinistra, sardista e laica. «Da questa linea — ha affermato il segretario regionale, compianto Mario Pani — partiremo per far arrivare in porto la trattativa. Ci rendiamo conto che

nelle grandi città. C'è ancora una certa prevalenza della domanda che viene dalla provincia, ma le distanze si stanno avvicinando». Il fenomeno si spiega con la «voglia del grande magazzino», che manca nelle città di provincia e con una propensione a dedicare sempre meno tempo — proprio come dice un famoso slogan pubblicitario — alle compere e più spazio allo svago. E poi c'è la scelta delle ditte di mettere sul mercato prodotti di marca — proprio come quelli che si vendono nei negozi — di cui la qualità e il prezzo può essere facilmente controllato. Infine c'è la pubblicità, quella tradizionale fatta via tv e stampa e quella a mezzo catalogo (capillarmente distribuita a mezzo edicola e profumatamente pagata dal futuro cliente), che consente al «dio consumismo» di insinuarsi discretamente nelle pareti domestiche, di cogliere i momenti di relax, persino di infilarsi fra le lenzuola del letto matrimoniale quando l'attenzione finisce per cadere sulla vetrina del venditore per corrispondenza anziché sul «femmineo» o il libro. Riusciranno questi sottili sotterfugi a scardinare la nostra solida cultura levanantina della compravendita?

Gli acquirenti in Italia sono invece almeno sei milioni di famiglie. «Negli anni 60 — dice il dr. Rubini, segretario generale dell'associazione — i clienti erano soprattutto residenti nei piccoli comuni e nelle zone del centro sud, oggi abbiamo affezionato anche

Per corrispondenza si vende (e si compra) di tutto, ma soprattutto abbigliamento (circa un terzo dell'intero giro di affari), libri (il 23%), articoli per la casa non tessili (il 9 per cento), tessili per la casa (il 9,3 per cento). Il tutto per un giro d'affari che l'anno scorso ha toccato 1900 miliardi di lire. A vendere sono le grandi aziende specializzate (la Vestro, la Postalmarket della Bonomi Bolchini) ma anche Mondadori e Selezione e poi una serie di imprese che si rivolgono ad un pubblico specializzato: il coltivatore, il patito del fai da te.

L'ANVEC raccoglie il 70 per cento di quanto è sul mercato e tutte le aziende sono chiamate a rispettare una sorta di «codice d'onore» che garantisce il cliente, tant'è che nell'elenco, per intendere, non appaiono i venditori di prodotti per corrispondenza. Quasi il 50 per cento delle copertine delle riviste pubblicate a cura delle maggiori aziende del settore

La chimica viene provocata dalla perdita di aghi. I rami così completamente defogliati restano sulla chioma ancora per molti anni come rami secchi, fino a quando la pianta non muore del tutto.

Sono più complessi i sintomi della moria dell'abete rosso: a parte la rarefazione della chioma, essa può assumere anche un aspetto irregolare ed arruffato in quanto vengono a mancare alcuni «getti annuali di aghi» proprio a causa della malattia. Una ulteriore alterazione si può notare attraverso la colorazione degli aghi non più di un grigio-azzurro uniforme, ma con abbondanza di tonalità sul grigio-verde opaco e riflessi bruni. Il pino silvestre

Irpinia, rinviati a giudizio in trentatré per camorra

AVELLINO — Il giudice istruttore di Avellino, dott. Bonomi, ha rinviato a giudizio 22 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso (e, tra queste, l'ex presidente della società calcio Avellino, Antonio Sibilla) ed altre undici per favoreggiamento e reati minori. Secondo Bonomi, che ha accolto in sostanza le richieste del pubblico ministero dott. Guerrieri, il vertice dell'associazione camorristica in Irpinia, legata a Raffaele Cutolo, era formato da Antonio Sibilla, Sergio Marinelli, Domenico Scambatti e Pasquale Raffaele Graziano, tutti in carcere.

Dell'associazione camorristica (sorta secondo il giudice subito dopo il terremoto del novembre 1980, e dedicata soprattutto alle estorsioni agli appalti nel settore edilizio) farebbero parte — secondo gli inquirenti — persone insospettabili come l'assessore comunale di Acerra Bruno Benito Esposito ed un suo parente, Carmine Esposito, processati recentemente per la vicenda degli appalti per la costruzione dei prefabbricati pesanti ad Avellino.

L'ex assessore, secondo il magistrato, avrebbe avuto il compito di esigere le tangenti, mentre Carmine Esposito (che è latitante) avrebbe capeggiato il gruppo operativo dell'organizzazione. Il processo alle trentatré persone rinviate a giudizio dovrebbe svolgersi non prima del prossimo ottobre.

Sicilia, ladri acrobati rubano un chilometro di cavi dell'Enel

BUTERA (Caltanissetta) — Ladri «acrobati» alla periferia di Butera, a 62 chilometri da Caltanissetta, usando tenaglie ricoperte di materiale isolante hanno rubato un chilometro di cavo elettrico in tensione a dieci metri dal suolo tra una cabina di trasformazione dell'ENEL ed alcuni piloni della linea.

La singolare refurtiva — in base alla denuncia dell'ente al carabinieri — costituita da filo di rame, pesa novecento chilogrammi per un valore di circa otto milioni di lire. Il furto ha avuto come appendice l'improvviso oscuramento di due quartieri periferici di Butera. Squadre dell'ENEL sono state impegnate per ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica.

Daino di oltre un quintale ucciso da un automobilista

ALGHERO (Sassari) — Un daino maschio, pesante oltre un quintale, che era stato donato alcuni anni fa alla riserva «L'arca di Noè» della forestale di Alghero dalla riserva della Presidenza della Repubblica di San Rossore, è stato travolto e ucciso nel pomeriggio da un automobilista, che percorreva la strada che da Alghero porta a Capo Caccia, dove è situata la riserva.

Il daino ucciso faceva parte di un gruppo di sei capi che, provenienti dalla riserva della Presidenza della Repubblica, sono stati immessi alcuni anni fa in diverse «riserve» dell'isola. Si tratta di esemplari che differiscono dal daino sardo, una specie ormai estinta e che era più piccola delle altre. L'ultimo esemplare del daino sardo fu ucciso da un braconiere nel 1968, nei monti del «Sette fratelli», nel Cagliaritano.

Si rifanno vivi dopo sette mesi i rapitori di Pietro Castagno

TORINO — A sette mesi di distanza dal sequestro i rapitori di Pietro Castagno, definito il «re della gastronomia» torinese, si sono fatti vivi con una lettera ed una foto dell'anziano commerciante, lasciate nella cassetta della posta di una giornalista del quotidiano «Stampa Sera». La presenza del materiale è stata segnalata alla cronista con una telefonata anonima: «vada a vedere — ha detto ieri mattina una voce maschile — abbiamo lasciato qualcosa per lei». Nella fotografia Pietro Castagno, che ha 76 anni e che poco prima del sequestro era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ha capelli e barba lunghi ed indossa il vestito scuro del giorno del rapimento (con le maniche della giacca e della camicia tirate su fino ai gomiti). È imprigionato con una lunga catena fermata, intorno al collo, da uno spesso lucchetto. Nella lettera il commerciante si lamenta con la famiglia per il ritardo del pagamento del riscatto (in realtà è già stato versato un miliardo) e avanza dubbi sulla sua possibilità di fare ritorno a casa. I due documenti sono stati consegnati agli investigatori che li hanno mostrati al figlio del rapito, Pier Luigi Castagno, il quale ne ha confermato l'autenticità.

Precipita un elicottero: ferito il pilota, disperso il motorista

CAGLIARI — Sono in corso dall'altra notte al largo delle coste di Arbatax, nella Sardegna centro orientale, le ricerche del motorista di un elicottero della Finanza precipitato in mare mentre era impegnato in un normale servizio di perlustrazione. Il pilota del velivolo, il brigadiere Gino Della Motta, di 28 anni, è stato salvato da una motonave panamense e si trova ora ricoverato, con riserva di prognosi, ma non è in pericolo di vita, nell'ospedale di Lanusei. Il disperso è Antonio Cocco, di 28 anni, originario dell'Oristanese. Non appena è stato dato l'allarme, nella zona — al largo di Capo Monte Santo a poche miglia da Arbatax — sono confluite motovedette della Guardia di finanza di Cagliari e della Capitaneria di porto del capoluogo isolano.

Sequestro Molinari: nove arresti a Reggio E., Milano e Cirò

FERRARA — Nove arresti: è questo il bilancio del blitz condotto dalla Procura della Repubblica di Ferrara, contemporaneamente a Reggio Emilia, Milano e Cirò Marina, in provincia di Catanzaro. L'operazione è scattata in seguito alle indagini sul sequestro del dentista Giorgio Molinari di Mirandola, in provincia di Modena, rapito il 15 marzo scorso a Scorticchio di Bondeno, una frazione distante una trentina di chilometri da Ferrara. Magistratura e inquirenti mantengono sui risultati del blitz il più stretto riserbo.

Un comunicato dell'Arcicaccia dopo l'uccisione di Corsini

ROMA — Esecrazione e sdegno per l'uccisione del conte Roberto Corsini, che si sospetta sia stato ucciso da un bracciatore nella sua tenuta nel Mugello, è stata espressa dalla presidenza nazionale dell'Arcicaccia. In una nota in cui auspica che le forze dell'ordine assicurino alla giustizia i responsabili del delitto «che nulla hanno da spartire con il mondo venatorio», l'Arcicaccia rileva che l'episodio ripropone comunque l'indispensabile esigenza di una sempre maggiore attenzione da parte delle associazioni venatorie e delle istituzioni per il potenziamento e l'ulteriore qualificazione della vigilanza venatoria.

Brescia, ancora un suicidio di un giovane militare di leva

BRESCIA — Un giovane militare di Bergamo, Fausto Cortinovis di 19 anni, si è ucciso con un colpo di fucile mentre era di guardia nell'aeroporto militare di Ghedi (Brescia). Il fatto — secondo i primi accertamenti — è avvenuto la scorsa notte, verso le 3.30. Cortinovis, che faceva parte dell'artiglieria contrerea distaccata nella base di Ghedi, si è sparato con l'arma di ordinanza. Sono subito accorsi alcuni commilitoni, che hanno tentato inutilmente di prestargli soccorso. Le autorità militari, che in base alle prime indagini hanno accertato che si è trattato di un suicidio, hanno aperto un'inchiesta sull'episodio. Al momento non si conoscono le cause che hanno determinato il tragico gesto del giovane.

Nel cuore del vecchio continente in aumento le vendite per corrispondenza, ma gli USA rimangono i veri e propri maestri

«Vorrei una bistecca». «Gliela mando per posta»

MILANO — Negli Stati Uniti d'America garantiscono la consegna della merce nel giro di quarantott'ore «coast to coast», da costa a costa? E così la bistecca alta due dita, doverosamente confezionata per non subire l'ottorggio degli sbalzi di temperatura, arriva dal Texas in qualsiasi punto degli States, dopo una semplice lettera di richiesta. Il giorno successivo potrà essere sulla brace, a cuocerla lentamente. La vendita di bistecche per corrispondenza è davvero il massimo. Negli USA, dove due secoli di storia nazionale sono ossessivamente contraddistinti dalle corse delle diligenze, rientra nella norma. Nella vecchia Europa, dolcemente affezionato ai suoi duecento anni di commerci con tutto il mondo, vendere carne al minuto a mezzo posta sembra un'eresia. In effetti lo è ancora. Rimane un miraggio per le aziende di vendite al dettaglio per corrispondenza. La Vestro e la Postalmarket probabilmente non hanno ancora considerato la possibilità di inserire nei loro listini i «deperibili», ma si accontentano nel frattempo dei buoni risultati di questi primi mesi dell'anno.

È l'Associazione nazionale delle aziende di vendita per corrispondenza che ha fatto qualche calcolo e ha potuto gridare: «Vittoria!». Questo

Anche da noi si vende e si compra di tutto. La preferenza va agli abiti, seguono i libri. Una volta i clienti stavano soprattutto in provincia. Oggi le richieste arrivano anche dalle città. Un giro d'affari che va dal prodotto al catalogo

CATALOGO EDICOLA
VESTRO
autunno-inverno 1984/85

primavera - estate 1984

Dal catalogo al prodotto: un unico giro d'affari nelle vendite per corrispondenza. Qui il fianco: le copertine delle riviste pubblicate a cura delle maggiori aziende del settore

Palermo: «bruciati» due sindaci la DC ne scova un terzo?

Palermo — Dopo la pausa di Ferragosto la Democrazia cristiana palermitana riprende la sua attività nel tentativo più volte fallito di dare una amministrazione alla città. Il sindaco Camilleri ha convocato per martedì 28 la riunione del Consiglio comunale che dovrebbe eleggere la giunta. Intanto il commissario straordinario nominato dalla Regione prosegue la sua attività. Dopo avere approvato nei giorni scorsi il bilancio del Comune, adesso sta affrontando i problemi degli appalti pubblici per quel che riguarda la manutenzione di strade e fogne. Un problema molto de-

dal suo stesso gruppo, ad accettare la designazione a sindaco di Palermo. Le dimissioni dell'attuale sindaco Camilleri restano infatti le condizioni preliminari dettate dalla sinistra e dai fanfaniani per riprendere il dialogo con il resto del partito. Nel corso di un incontro avuto a Roma con alcuni dirigenti della DC Orlando ha ribadito la sua mancata disponibilità ad una nuova designazione alla poltrona di primo cittadino. In questo clima appare improbabile una nuova edizione del pentapartito. È probabile che la Democrazia cristiana per superare le divisioni interne vada alla designazione di un nuovo sindaco, mettendo da parte Camilleri. Resta il fatto che adesso nessuno nella DC palermitana è disposto a fare il primo passo per uscire allo scoperto. L'unica cosa su cui sembrano essere tutti d'accordo in casa dc, riguarda la possibile formazione di un monocolore che serva a scongiurare il pericolo dello scioglimento del Consiglio comunale.

Mario Azzolini

S.O.S. per la «moria del bosco» Il cittadino può collaborare

L'appello lanciato al convegno di Vallombrosa - Bisogna prima di tutto ridurre l'inquinamento atmosferico - I sintomi della malattia delle singole piante

VALLOMBROSA — I paesi industrializzati devono ridurre l'inquinamento atmosferico se si vuole salvare il patrimonio boschivo mondiale. Con questo appello si è aperta la seconda giornata di lavori del convegno di Vallombrosa, dove sono confluiti gli ispettori forestali di tutta l'Italia (divisi in tre sezioni): l'altro giorno quelli del Nord, ieri del Centro, oggi del Sud) per un esame della situazione dei boschi italiani e per prepararsi a partecipare, in maniera diretta, all'indagine sul quadro patologico che sarà avviata dall'amministrazione forestale fin dal prossimo settembre.

Dal convegno è partito anche un invito ai cittadini a collaborare alla lotta contro la «moria del bosco». «Certo non impedendo la caduta delle piogge acide, che sono le prime responsabili del disastro — come ha ribadito ieri Fabio Clauser, amministratore forestale di Vallombrosa — ma segnalando la presenza di piante ammalate, soprattutto nei boschi privati».

Il sintomo tipico della moria dell'abete bianco, ad esempio, è la vistosa rarefazione della chioma. Attraverso le chiome degli abeti bianchi sani, di regola non si può vedere; quelle degli abeti bianchi ammalati invece sono trasparenti. La rarefazione comincia sempre alla base della chioma e prosegue verso la cima. La rarefazione